CURIA GENERALIZIA - OFM

LUGLIO - SETTEMBRE - 2021

CONTATTO

BOLLETTINO TRIMESTRALE DI GIUSTIZIA, PACE E INTEGRITÀ DEL CREATO - OFM

L'attenzione alle persone il focus nella 107a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Il cardinale Michael Czerny, SJ, sottosegretario della Sezione Migranti e Rifugiati del Vaticano, non parla di emigrazione, ha esordito nel suo intervento in uno speciale Dialogo Laudato Si' a Roma domenica, in occasione della 107esima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

1

ECOLOGIA

Brasile -Colombia - Italia

2

MIGRAZIONE

America Centrale -Italia

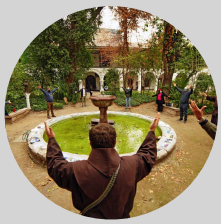
3

DIRITTI UMANI

Corea del Sud - Brasile Vietnam - Messico

Giro delle tenebre

Brasile: con il progetto a Colatina



I francescani di GPIC Cile

Messaggio del Capitolo Generale, sfide per GPIC

Laudato Si', Fratelli Tutti, Ecologia Integrale, Rifugiati, Migranti, Crisi climatica, Violenza diffusa, Instabilità politica, Continente digitale.

Domenica 18 luglio si è concluso il Capitolo Generale dell'Ordine dei Frati Minori. Dopo 15 giorni di lavoro che ci hanno permesso di guardare l'Ordine e i segni dei tempi, pregare, discernere e prendere decisioni per abbracciare il futuro in fraternità e minorità. Mentre aspettiamo il documento finale, vorremmo condividere con voi i numeri del messaggio finale che sono più specificamente legati alla promozione e al vivere i valori di GPIC come Frati Minori nella Chiesa e nel mondo.

Soprattutto, ci riempie di speranza riconoscere che i temi affrontati nel messaggio finale sono presenti nel lavoro che gli uffici di GPIC nell'Ordine e in collaborazione, in alcune regioni, con la Famiglia Francescana, stanno sviluppando. Le linee guida del Consiglio Plenario dell'Ordine, tenutosi a Nairobi nel 2018, sono state apprezzati dal Consiglio Internazionale di GPIC tenutosi a Gerusalemme nel 2019 e sono stati realizzati progetti e iniziative per metterle in pratica: Rivoluzione Laudato Si' - Rete Francescana per i Migranti - JPIC Media – Tutti siamo fratelli, Serata Laudato Si' - Serata Laudato Si'.

Quelli che seguono sono i numeri che vogliamo evidenziare per approfondire ulteriormente il nostro lavoro di animazione, di promozione e di vivere i valori francescani di GPIC:

30. Un altro invito che riconosciamo offertoci dallo Spirito è il lavoro per la giustizia, la pace e l'integrità della creazione. Tornando al magistero fondamentale di Papa Francesco nella Laudato si' e nella Fratelli tutti, siamo sfidati a mettere in atto progetti che promuovano l'ecologia integrale, che devono sempre riconoscere 'il grido della terra e il grido dei poveri' tra loro interconnessi (Laudato si' 49). In questo momento di crisi climatica, quando i poveri sono i primi a soffrire e nel modo più drammatico, noi siamo impegnati ad essere in prima linea nella Chiesa e nel mondo per sostenere la causa di tutti i senza voce, sia umani che non umani.

"Un altro invito che riconosciamo offertoci dallo Spirito è il lavoro per la giustizia, la pace e l'integrità della creazione. Tornando al magistero fondamentale di Papa Francesco nella Laudato si' e nella Fratelli tutti, siamo sfidati a mettere in atto progetti che promuovano l'ecologia integrale, che devono sempre riconoscere 'il grido della terra e il grido dei poveri' tra loro interconnessi

(Laudato si' 49).

31. Siamo testimoni di come noi stessi distruggiamo il nostro pianeta. Questo è un invito a prenderci cura non solo del nostro futuro umano, ma anche del futuro della "nostra casa comune" (Laudato si'). Siamo invitati a un nuovo stile di vita plasmato di azioni concrete. Questo è un modo attuale in cui possiamo vivere il nostro

voto di povertà evangelica. Siamo inoltre sempre più consapevoli che le catastrofi e le devastazioni ambientali, che si aggiungono ai disordini politici e alle violenze diffuse, hanno contribuito a uno scandaloso aumento dei rifugiati e dei migranti in fuga dalle loro terre alla ricerca di sicurezza e di libertà. Sappiamo che lo Spirito Santo ci invita a impegnarci maggiormente nel prenderci cura e accompagnare le nostre sorelle e i nostri fratelli rifugiati e migranti.

32. Una parte della risposta che oggi siamo chiamati a dare all'invito alla missione e all'evangelizzazione consiste nell'entrare in quello che il Papa emerito Benedetto XVI ha chiamato 'il continente digitale' ("Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la 43a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali", 24 maggio 2009). Sappiamo, come tutti, che molta gente trascorre una parte significativa del proprio tempo su internet, utilizzando varie piattaforme di social media e usufruendo di nuove forme di tecnologia. Se da una parte ci sono certamente dei pericoli presenti online, dall'altra l'invito ad evangelizzare nell'era digitale consiste almeno in parte nell'essere presenti in questo 'continente digitale' per predicare il Vangelo di Gesù Cristo con parole ed opere. Si tratta di uno strumento indispensabile per la promozione vocazionale, per l'organizzazione sociale, per i ministeri e per quasi tutto quello che facciamo come frati minori nel mondo moderno.

33. Tutti questi sviluppi tecnologici e cambiamenti della società ci mostrano che è necessaria una maggiore formazione in aree precedentemente non prese in considerazione dall'Ordine. Per quanto riguarda i social media e la tecnologia digitale, vediamo l'opportunità di stabilire linee guida per aiutare i nostri fratelli e gli altri a navigare nel tumultuoso "continente digitale" come "discepoli missionari". Nel contesto di realtà sociali mutevoli, sappiamo di dover lavorare per inserire meglio formazione e prassi interculturali nei programmi di formazione iniziale e permanente. L'invito alla missione e all'evangelizzazione è importante, ma lo è anche l'adeguata preparazione di cui abbiamo bisogno come fratelli minori per essere efficaci messaggeri del Vangelo. Annunciando il Vangelo, invitiamo le nostre sorelle e i nostri fratelli a una relazione personale con Gesù Cristo e tra di loro. È un invito a "venire e vedere" ciò che il Signore ha in serbo per coloro che rispondono a questa chiamata.

Mandati e Orientamenti

27. L'Ufficio JPIC si unisca, sviluppi e sostenga progetti di ecologia integrale, prestando particolare attenzione alla formazione sulle tematiche di JPIC nei diversi contesti dell'Ordine (Orientamento).

28. Il Ministro generale e il suo Definitorio, in collaborazione con l'Ufficio JPIC e il SGME, devono proseguire a sviluppare la Rete Francescana del Mediterraneo e la Rete Francescana per i Migranti latinoamericani, continuando ad incoraggiare e accompagnare analoghi progetti e processi a favore dei migranti in Africa, in Asia e in tutte le zone di confine dell'Ordine (Mandato).

Leggi il documento finale completo

Fra Jaime Campos F., OFM
Ufficio GPIC
Curia generale

LAUDATO SI' MOVEMENT
formerly Global Catholic Climate Movement

Movimento Cattolico Mondiale per il Clima annuncia il suo nuovo nome, in un contesto di cambiamenti più profondi.

Il Movimento si chiama adesso Movimento Laudato Si'. Un cambiamento che ha il sostegno di Papa Francesco
Nell'ambito di un processo sinodale biennale, sono stati migliorati anche la missione, i valori e le strutture
Il Movimento Laudato Si' celebra e abbraccia tutte le iniziative nate dall'enciclica e tutte le organizzazioni che lavorano per la giustizia ecologica e climatica.

Il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima, nato nel 2015 e ispirato dalla pubblicazione dell'enciclica Laudato Si', è un movimento cattolico formato da più di 800 organizzazioni e migliaia di Animatori Laudato Si' in tutto il mondo.

Nel 2020, in occasione del 5° anniversario della sua fondazione, il Movimento ha avviato un importante processo di discernimento sulla propria identità, missione, nome e strutture. Questo processo è stato sviluppato in uno spirito sinodale, con il coinvolgimento dei suoi membri attraverso diversi cicli di consultazioni.

Uno dei cambiamenti più importanti in questo processo è stata la nuova dichiarazione riguardo alla missione: "Ispirare e mobilitare la comunità cattolica per prendersi cura della nostra casa comune e realizzare la giustizia climatica ed ecologica".

Le parole della Dott. ssa Lorna Gold dall'Irlanda, Presidente del Consiglio di Amministrazione a riguardo:"E' importante notare che la missione viene ampliata per includere il concetto di giustizia ecologica, basato sullo spirito della Laudato Si´, dove "tutto è connesso". Questa nuova Missione riflette una visione più ampia e coerente con l'Enciclica, che è stata la scintilla che ha motivato all'inizio la fondazione del movimento.

Insieme alla nuova Missione, è stata annunciata una nuova formulazione di valori, strutture e identità.

Per ciò riguarda l'identità, la grande novità è il cambio del nome: d'ora in poi il movimento si chiamerà Movimento Laudato Si'

Tomás Insua, Direttore Esecutivo e uno dei co-fondatori del Movimento nel 2015, ha affermato: "Abbiamo iniziato a lavorare sul cambio di nome già nel 2019. Al di là delle difficoltà del vecchio nome che era troppo lungo, sentivamo ormai che Movimento Cattolico Mondiale per il Clima non rappresentava più ciò che

stavamo realmente facendo. Praticamente dai suoi inizi, il Movimento ha sviluppato le sue attività secondo la visione globale della Laudato Si', molto più ampia della crisi climatica in sé",

La scelta del nome non è stata un'impresa facile: una lista di 25 possibili nomi è stata sottoposta alla consultazione e al voto di centinaia di membri del Movimento, cardinali e altri rappresentanti ecclesiali.

Dopo due anni di discernimento, la conferma del nuovo nome è arriva da Papa Francesco: «Abbiamo inviato al Papa una lettera spiegando il processo sinodale che avevamo seguito e chiedendo la sua benedizione per cambiare il nostro nome. La risposta del Papa, sotto forma di messaggio scritto, è arrivata provvidenzialmente alla vigilia di Pentecoste, durante la Settimana Laudato Si' di quest'anno", ha ricordato Yeb Saño, vicepresidente del movimento, che vive nelle Filippine.

In una nota scritta a mano da Papa Francesco si legge: "Per il Movimento Laudato Si' grazie per la missione di promuovere l'ecologia integrale e per l'aiuto che offrite alla Chiesa nel mondo. Buona Settimana Laudato Si'. Fraternamente. Francesco".

Il Movimento Laudato Si' riconferma così la sua identità di movimento globale che riunisce più di 800 Organizzazioni Membro e migliaia di Animatori Laudato Si' a livello locale.

Per maggiori informazioni sul Movimento e le sue attività, visita www.movimentolaudatosi.org

Leggi la dichiarazione completa "Dal Movimento Cattolico Mondiale per il Clima al Movimento Laudato Si' qui.

Gabriel López Santamaria
Laudato Si Movement

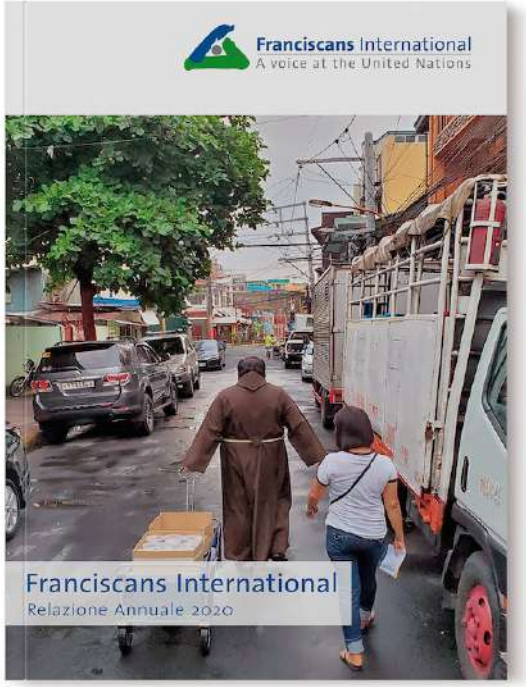
Franciscans International presenta il suo rapporto annuale e le guide strategiche per i prossimi anni

Per quanto sia difficile guardare indietro all'ultimo anno e mezzo, non possiamo comunque fare a meno di riconoscere che, malgrado questi tempi difficili, abbiamo visto che il coraggio e la solidarietà sono vivi. Questo è il senso profondo della relazione relativa all'anno 2020 che sto condividendo con voi. Essa tratta degli impegni affrontati sia dal team di FI che dalle sorelle e dai fratelli sul campo i quali, durante tutta la pandemia e malgrado essa, non hanno mai smesso di lottare contro le ingiustizie e di portarle all'attenzione di coloro che, ad alto livello, sono chiamati a prendere decisioni.

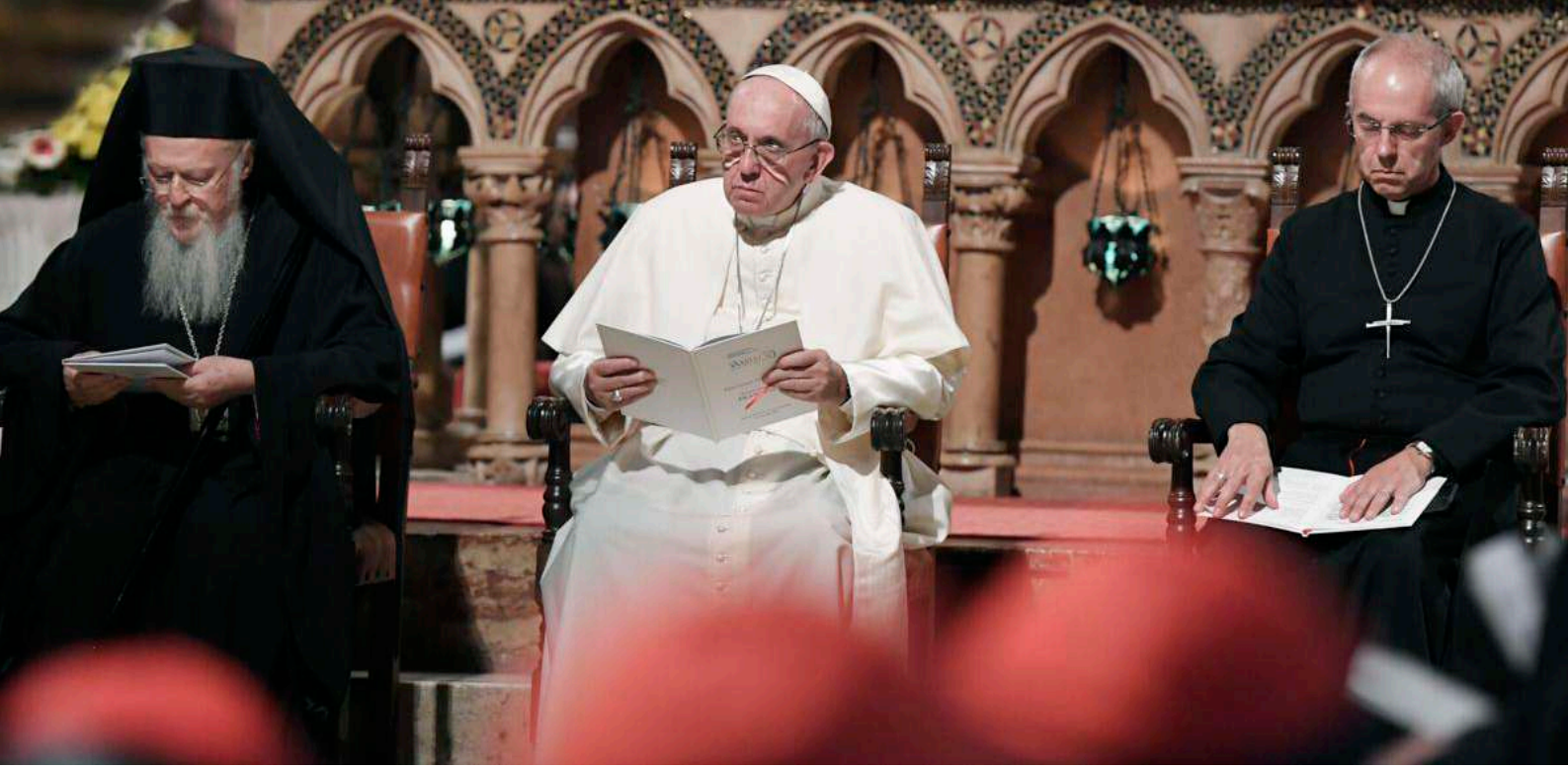
Vorrei esprimere qui tutta la mia e nostra gratitudine per il vostro sostegno sia morale che finanziario, senza il quale non sarebbe possibile svolgere il nostro ministero comune. Poiché gli effetti della pandemia e delle politiche repressive colpiscono ancora più e in modo sproporzionato i migranti, i popoli indigeni e le altre minoranze, vi incoraggio ad assumere, insieme con noi, un ruolo attivo nel nostro impegno volto ad amplificare le loro voci nell'ambito delle Nazioni Unite. Potete sapere di più sulle nostre aspirazioni per gli anni a venire nei nostri orientamenti strategici "Colivare i semi della giustizia" Uno dei modi con cui potete sostenere il nostro lavoro è quello di fare una donazione e condividere questo rapporto annuale sia nelle vostre comunità che con i vostri contatti.

Vi ringrazio tantissimo e vi invio i miei più fraterni saluti,

Scaricare



Markus Heinze OFM
Direttore esecutivo
Franciscans International



Un messaggio congiunto per la cura del creato

Per oltre un anno abbiamo tutti sperimentato gli effetti devastanti di una pandemia globale: tutti, poveri o ricchi, deboli o forti. Alcuni sono stati più protetti o più vulnerabili di altri, ma la rapida diffusione dell'infezione ha comportato che dipendessimo gli uni dagli altri nei nostri sforzi per stare al sicuro. Abbiamo compreso che, nell'affrontare questa calamità mondiale, nessuno è al sicuro finché non lo sono tutti, che le nostre azioni davvero influiscono sugli altri e che ciò che facciamo oggi influenza quello che accadrà domani.

Non sono lezioni nuove, ma abbiamo dovuto affrontarle di nuovo. Non sprechiamo questo momento. Dobbiamo decidere che genere di mondo vogliamo lasciare alle generazioni future. Dio comanda: «Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza» (Dt 30, 19). Dobbiamo scegliere di vivere in modo diverso; dobbiamo scegliere la vita.

Settembre viene celebrato da molti cristiani come Tempo del Creato, un'opportunità per pregare e prendersi cura della creazione di Dio. Mentre i leader mondiali si apprestano ad incontrarsi a Glasgow a novembre per deliberare sul futuro del nostro pianeta, preghiamo per loro e riflettiamo su quali sono le scelte che tutti dobbiamo compiere. Perciò, come guide delle nostre Chiese, esortiamo tutti, quale che sia la loro fede o visione del mondo, a cercare di ascoltare il grido della terra e delle persone povere, esaminando il proprio comportamento e impegnandosi a compiere sacrifici significativi per il bene della terra che Dio ci ha donato.

L'importanza della sostenibilità

Nella nostra comune tradizione cristiana, le Scritture e i santi offrono prospettive illuminanti per comprendere sia le realtà del presente sia la promessa di qualcosa di più grande di ciò che viviamo al momento. Il concetto di custodia — di responsabilità individuale e collettiva per la dote che ci ha dato Dio — costituisce un punto di partenza essenziale per la sostenibilità sociale, economica e ambientale. Nel Nuovo Testamento leggiamo dell'uomo ricco e stolto che accumula una grande abbondanza di grano, dimenticando che la sua vita è limitata (Lc 12, 13-21). Sentiamo del figliol prodigo, che prende prima la sua eredità solo per sperperarla e

finire affamato (Lc 15, 11-32). Veniamo messi in guardia dall'adottare opzioni a breve termine, in apparenza poco costose, di costruire sulla sabbia invece di costruire sulla roccia perché la nostra casa comune resista alle tempeste (Mt 7, 24-27). Tali racconti ci invitano ad adottare una visione più ampia e a riconoscere il nostro posto nella lunga storia dell'umanità.

Però abbiamo preso la direzione opposta. Abbiamo massimizzato il nostro proprio interesse a scapito delle generazioni future. Concentrandoci sulla nostra ricchezza, scopriamo che i beni a lungo termine, tra cui l'abbondanza della natura, vengono consumati per il vantaggio a breve termine. La tecnologia ha dischiuso nuove possibilità di progresso, ma anche di accumulazione di ricchezza illimitata, e molti di noi si comportano in modi che dimostrano scarsa preoccupazione per le altre persone o per i limiti del pianeta. La natura è resiliente, e tuttavia delicata. Stiamo già assistendo alle conseguenze del nostro rifiuto di proteggerla e preservarla (Gn 2, 15). Ora, in questo momento, abbiamo un'opportunità per pentirci, per voltarci con determinazione, per dirigerci verso la direzione opposta. Dobbiamo perseguire generosità e correttezza nei modi in cui viviamo, lavoriamo e usiamo il danaro piuttosto che il guadagno egoistico.

L'impatto sulle persone che convivono con la povertà

L'attuale crisi climatica dice molto su chi siamo e su come vediamo e trattiamo il creato di Dio. Ci troviamo dinanzi a una giustizia severa: perdita di biodiversità, degrado ambientale e cambiamento climatico sono le conseguenze inevitabili delle nostre azioni, poiché abbiamo avidamente consumato più risorse della terra di quanto il pianeta possa sopportare. Ma ci troviamo anche di fronte a una profonda ingiustizia: le persone che subiscono le conseguenze più catastrofiche di tali abusi sono quelle più povere del pianeta e che hanno avuto meno responsabilità nel causarle. Serviamo un Dio di giustizia, che si compiace nella creazione e crea ogni persona a Sua immagine, ma che ascolta anche il grido delle persone povere. Perciò c'è in noi una chiamata innata a rispondere con angoscia quando vediamo questa ingiustizia devastante.

Oggi ne stiamo pagando il prezzo. I disastri atmosferici e naturali estremi degli ultimi mesi ci rivelano nuovamente con grande forza e con un grande costo umano che il cambiamento climatico non è soltanto una sfida futura, ma anche una questione di sopravvivenza immediata e urgente. Inondazioni, incendi e siccità diffuse minacciano interi continenti. I livelli dei mari aumentano, costringendo intere comunità a trasferirsi; cicloni devastano intere regioni, rovinando vite e mezzi di sussistenza. L'acqua è diventata scarsa e le scorte di cibo sono incerte, causando conflitto e dislocazione per milioni di persone. Lo abbiamo già visto in luoghi dove le persone dipendono da proprietà agricole di piccola scala. Oggi lo vediamo nei Paesi più industrializzati, dove anche le infrastrutture sofisticate non possono impedire completamente la distruzione straordinaria.

Domani potrebbe andare peggio. I bambini e gli adolescenti d'oggi si troveranno di fronte a conseguenze catastrofiche se non ci assumiamo adesso la responsabilità, come «collaboratori di Dio» (Gn 2, 4–7), di sostenere il nostro mondo. Sentiamo spesso di giovani che comprendono che il loro futuro è minacciato. Per il loro bene, dobbiamo scegliere di mangiare, viaggiare, spendere, investire e vivere in modo diverso, pensando non solo all'interesse e ai guadagni immediati, ma anche ai benefici futuri. Ci pentiamo dei peccati della nostra generazione. Siamo al fianco dei nostri fratelli e sorelle più giovani in tutto il mondo in devota preghiera e azione impegnata, per un futuro che corrisponda sempre più alle promesse di Dio.

L'imperativo della cooperazione

Durante la pandemia abbiamo capito quanto siamo vulnerabili. I nostri sistemi sociali hanno ceduto e abbiamo scoperto che non possiamo controllare tutto. Dobbiamo riconoscere che i modi in cui usiamo il denaro e organizziamo le nostre società non hanno beneficiato tutti. Ci ritroviamo deboli e ansiosi, sommersi da una serie di crisi: sanitaria, ambientale, alimentare, economica e sociale, che sono tutte profondamente interconnesse.

Tali crisi ci pongono dinanzi a una scelta. Ci troviamo nella posizione unica di decidere se affrontarle con poca lungimiranza e speculando o se coglierle come un'opportunità di conversione e trasformazione. Se pensiamo all'umanità come a una famiglia e lavoriamo insieme per un futuro basato sul bene comune, potremo ritrovarci a vivere in un mondo molto diverso. Insieme possiamo condividere una visione della vita in cui tutti prosperano. Insieme possiamo scegliere di agire con amore, giustizia e misericordia. Insieme possiamo camminare verso una società più giusta e appagante, con al centro coloro che sono più vulnerabili.

Ma questo comporta fare dei cambiamenti. Ognuno di noi, individualmente, deve assumersi la responsabilità di come vengono usate le nostre risorse. Questo cammino esige una collaborazione sempre più stretta tra tutte le Chiese nel loro impegno di prendersi cura del creato. Insieme, come comunità, Chiese, città e nazioni, dobbiamo cambiare rotta e scoprire nuovi modi di collaborare per abbattere le tradizionali barriere tra popoli, smettere di competere per le risorse e iniziare a collaborare.

A quanti hanno responsabilità più grandi — a capo di amministrazioni, gestendo aziende, impiegando persone o investendo fondi — noi diciamo: scegliete profitti incentrati sulle persone; fate sacrifici a breve termine per salvaguardare il futuro di tutti noi; diventate leader nella transizione verso economie giuste e sostenibili. «A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto» (Lc 12, 48).

Questa è la prima volta che noi tre ci sentiamo costretti ad affrontare insieme l'urgenza della sostenibilità ambientale, il suo impatto sulla povertà persistente e l'importanza della cooperazione mondiale. Insieme, a nome delle nostre comunità, facciamo appello al cuore e alla mente di ogni cristiano, di ogni credente e di ogni persona di buona volontà. Preghiamo per i nostri leader che si riuniranno a Glasgow per decidere il futuro del nostro pianeta e dei suoi abitanti. Ancora una volta ricordiamo la Scrittura: «Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza» (Dt 30, 19). Scegliere la vita significa fare sacrifici ed esercitare autocontrollo.

Tutti noi — chiunque e ovunque siamo — possiamo avere un ruolo nel modificare la nostra risposta collettiva alla minaccia senza precedenti del cambiamento climatico e del degrado ambientale.

Prendersi cura del creato di Dio è un mandato spirituale che esige una risposta d'impegno. Questo è un momento critico. Ne va del futuro dei nostri figli e della nostra casa comune.

1° settembre 2021

Patriarca Ecumenico Bartolomeo
Papa Francesco
Arcivescovo di Canterbury

Partecipazione francescana alla COP 26 (Glasglow)

Come preparazione alla partecipazione dell'ufficio alla COP26, l'ufficio ha partecipato ad un recente webinar ecumenico come uno dei relatori organizzato dal Comitato di collegamento interreligioso (ILC) alla UNFCCC, in collaborazione con MakeCopCount per (1) ispirare l'azione locale fino all'inizio della COP26 e (2) condividere informazioni sul contenuto e sui risultati necessari della COP26.

La prima parte del webinar si è concentrata sulla condivisione di idee ed entusiasmo sull'azione locale che possiamo intraprendere fino all'inizio della COP26 domenica 31 ottobre. Vivendo in una casa comune, vogliamo assicurarci che ogni membro delle nostre comunità di fede abbia fiducia di poter ancora contribuire. Siamo consapevoli che la cultura del COP è stata spesso deludente, replicando semplicemente le prevedibilità della politica degli stati nazionali. Eppure, ha prodotto l'accordo di Parigi come un'architettura attraverso la quale la famiglia globale può assicurare effettive emissioni di carbonio nette-zero e mantenere 1,5 gradi a portata di mano. Il webinar ha anche evidenziato azioni locali ispiratrici, tra cui dichiarazioni, veglie e arte organizzate a Glasgow e in tutto il mondo verso la COP26. Questo segmento cerca di incoraggiare tutti ad agire.

La seconda parte del webinar ha condiviso l'advocacy e i risultati che crediamo siano necessari entro la fine della COP26. Ha fornito un input sulle questioni critiche all'ordine del giorno e sul programma della conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici della presidenza britannica per le due settimane della COP. Queste questioni intersecanti definiscono la nostra ambizione e devono guidare le azioni di coloro che fanno i negoziati per conto della famiglia globale. Questa parte del webinar ha attinto alle competenze della nostra rete per informare le nostre aspettative e la nostra advocacy sul piano generale della COP26 e, più in particolare, sui temi di Perdita e Danno, Diritti Umani, Genere, Giovani, Finanziamento per la mitigazione e l'adattamento, e Giusta transizione.

Speriamo che il Papa vada a Glasgow; ci si aspetta che chieda ai leader mondiali di aderire all'obiettivo di 1,5 gradi Celsius dell'Accordo di Parigi sul riscaldamento globale e di intraprendere azioni urgenti per affrontare la crisi climatica globale. La Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (COP26) sarà il più significativo incontro di leader mondiali sul suolo britannico. Sia all'interno che all'esterno della sede della conferenza, si prevede che migliaia di persone parteciperanno alla COP. Mentre continuiamo a prepararci per la COP 26, l'ufficio collabora con tutti gli altri gruppi cattolici, specialmente con il nostro Franciscan International.

Fra. Angelito Andig Cortez, OFM
Ufficio GPIC - Roma

Roman VI presenta la Piattaforma d'Azione Laudato Si

La Commissione interfrancescana di GPIC a Roma, conosciuta anche come Roman VI, ha organizzato un webinar per presentare la Piattaforma d'Azione Laudato Si' alla Famiglia Francescana.

La Piattaforma d'Azione Laudato Si' è un programma e un sito web associato che prepara le istituzioni cattoliche, le comunità e le famiglie ad attuare la Laudato Si'. Il Dicastero per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrale del Vaticano lo sponsorizza ed è sviluppato con un approccio dal basso in collaborazione con diverse persone e istituzioni cattoliche. Offre una guida e uno spazio per tutti per condividere idee, domande, sfide e ispirazione, poiché "il tutto è più grande della somma delle sue parti." (LS 141)

Questo webinar è un segno di una concreta collaborazione della famiglia francescana in mezzo a questa pandemia, mentre continuiamo a rispondere alla chiamata di Papa Francesco nel prendersi cura della nostra casa comune e mettere la fede in azione. Il webinar è stato lo scorso 7 settembre 2021, ed è stato due volte nello stesso giorno. Centinaia di francescani di tutto il mondo hanno partecipato a questo evento. L'ufficio OFM - JPIC ha condiviso la sua parte presentando la nostra campagna Laudato Si Revolution come esempio di partecipazione comunitaria.

Roman VI
Inter-Franciscan JPIC

Fra. Angelito Andig Cortez, OFM
Ufficio GPIC - Roma

Messaggio del Santo Padre per la 107ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

"Verso un noi sempre più grande"

Cari fratelli e sorelle!

Nella Lettera Enciclica *Fratelli tutti* ho espresso una preoccupazione e un desiderio, che ancora occupano un posto importante nel mio cuore: «Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla finenon ci siano più "gli altri", ma solo un "noi"» (n. 35).

Per questo ho pensato di dedicare il messaggio per la 107ª Giornata Mondiale delMigrante e del Rifugiato a questo tema: "Verso un *noi* sempre più grande", volendo così indicare un chiaro orizzonte per il nostro comune cammino in questo mondo.

La storia del "noi"

Questo orizzonte è presente nello stesso progetto creativo di Dio: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi"» (*Gen* 1,27-28). Dio ci ha creati maschio e femmina, esseri diversi e complementari per formare insieme un *noi* destinato a diventare sempre più grande con il moltiplicarsi delle generazioni. Dio ci ha creati a sua immagine, a immagine del suo Essere Uno e Trino, comunione nella diversità.

E quando, a causa della sua disobbedienza, l'essere umano si è allontanato da Dio, Questi, nella sua misericordia, ha voluto offrire un cammino di riconciliazione non a singoli individui, ma a un popolo, a un *noi*

destinato ad includere tutta la famigliaumana, tutti i popoli: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essisaranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio» (*Ap* 21,3).

La storia della salvezza vede dunque un *noi* all'inizio e un *noi* alla fine, e al centro il mistero di Cristo, morto e risorto «perché tutti siano una sola cosa» (*Gv* 17,21). Il tempo presente, però, ci mostra che il *noi* voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato. E questo si verifica specialmente nei momenti di maggiore crisi, come ora per la pandemia. I nazionalismi chiusi e aggressivi (cfr *Fratelli tutti*, 11) e l'individualismo radicale (cfr *ibid*., 105) sgretolano o dividono il *noi*, tanto nel mondo quanto all'interno della Chiesa. E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli *altri*: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali.

In realtà, siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli *altri*, ma solo un *noi*, grande come l'intera umanità. Per questo colgo l'occasione di questa Giornata per lanciare un duplice appello a camminare insieme verso a un *noi* sempre più grande, rivolgendomi anzitutto ai fedeli cattolici e poi a tutti gli uomini e le donne del mondo.

Una Chiesa sempre più cattolica

Per i membri della Chiesa Cattolica tale appello si traduce in un impegno ad essere sempre più fedeli al loro essere *cattolici*, realizzando quanto San Paolo raccomandava alla comunità di Efeso: «Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (*Ef* 4,4-5).

Infatti la cattolicità della Chiesa, la sua universalità è una realtà che chiede di essere accolta e vissuta in ogni epoca, secondo la volontà e la grazia del Signore che ci ha promesso di essere con noi sempre, fino alla fine dei tempi (cfr *Mt* 28,20). Il suo Spirito ci rende capaci di abbracciare tutti per fare comunione nella diversità, armonizzando le differenze senza mai imporre una uniformità che spersonalizza. Nell'incontro con la diversità degli stranieri, dei migranti, dei rifugiati, e nel dialogo interculturale che ne può scaturire ci è data l'opportunità di crescere come Chiesa, di arricchirci mutuamente. In effetti, dovunque si trovi, ogni battezzato è a pieno diritto membro della comunità ecclesiale locale, membro dell'unica Chiesa, abitante nell'unica casa, componente dell'unica famiglia.

I fedeli cattolici sono chiamati a impegnarsi, ciascuno a partire dalla comunità in cui vive, affinché la Chiesa diventi sempre più inclusiva, dando seguito alla missione affidata da Gesù Cristo agli Apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (*Mt* 10,7-8).

Oggi la Chiesa è chiamata a uscire per le strade delle periferie esistenziali per curare chi è ferito e cercare chi è smarrito, senza pregiudizi o paure, senza proselitismo,ma pronta ad allargare la sua tenda per accogliere tutti. Tra gli abitanti delle periferie troveremo tanti migranti e rifugiati, sfollati e vittime di tratta, ai quali il Signore vuole sia manifestato il suo amore e annunciata la sua salvezza. «I flussi migratori contemporanei costituiscono una nuova "frontiera" missionaria, un'occasione privilegiata di annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo senza muoversi dal proprio ambiente, di testimoniare concretamente la fede cristiana nella carità e nel profondo rispetto per altre espressioni religiose. L'incontro con migranti e rifugiati di altre confessioni e religioni è un terreno fecondo per lo sviluppo di un dialogo ecumenico e interreligioso sincero e arricchente» (*Discorso ai Direttori Nazionali della Pastorale per i Migran*ti, 22 settembre 2017).

Un mondo sempre più inclusivo

A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a camminare insieme verso un *noi* sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assiemeil nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso.

Il futuro delle nostre società è un futuro "a colori", arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Per questo dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace. Mi è particolarmente cara l'immagine, nel giorno del "battesimo" dellaChiesa a Pentecoste, della gente di Gerusalemme che ascolta l'annuncio della salvezzasubito dopo la discesa dello Spirito Santo: «Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti,Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio» (*At* 2,9-11).

È l'ideale della nuova Gerusalemme (cfr *Is* 60; *Ap* 21,3), dove tutti i popoli si ritrovano uniti, in pace e concordia, celebrando la bontà di Dio e le meraviglie del creato. Ma per raggiungere questo ideale dobbiamo impegnarci tutti per abbattere i muri che ci separano e costruire ponti che favoriscano la cultura dell'incontro, consapevoli dell'intima interconnessione che esiste tra noi. In questa prospettiva, le migrazioni contemporanee ci offrono l'opportunità di superare le nostre paure per lasciarci arricchire dalla diversità del dono di ciascuno. Allora, se lo vogliamo, possiamo trasformare le frontiere in luoghi privilegiati di incontro, dove può fiorire il miracolo diun *noi* sempre più grande.

A tutti gli uomini e le donne del mondo chiedo di impiegare bene i doni che il Signore ci ha affidato per conservare e rendere ancora più bella la sua creazione. «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno"» (*Lc* 19,12-13). Il Signore ci chiederà conto del nostro operato! Ma perché alla nostra Casa comune sia assicurata la giusta cura, dobbiamo costituirci in un *noi* sempre più grande, sempre più corresponsabile, nella forte convinzione che ogni bene fatto al mondo è fatto alle generazioni presenti e a quelle future. Si tratta di un impegno personale e collettivo, che si fa carico di tutti i fratelli e le sorelle che continueranno a soffrire mentre cerchiamo di realizzare uno sviluppo più sostenibile, equilibrato e inclusivo. Un impegno che non fa distinzione traautoctoni e stranieri, tra residenti e ospiti, perché si tratta di un tesoro comune, dalla cuicura come pure dai cui benefici nessuno dev'essere escluso.

Il sogno ha inizio

Il profeta Gioele preannunciava il futuro messianico come un tempo di sogni e di visioni ispirati dallo Spirito: «Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profetii vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1). Siamo chiamati a sognare insieme. Non dobbiamo aver paura di sognaree di farlo insieme come un'unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune, tutti sorelle e fratelli (cfrEnc. *Fratelli tutti*, 8).

Preghiera

Padre santo e amato,
il tuo Figlio Gesù ci ha insegnato
che nei Cieli si sprigiona una gioia grande
quando qualcuno che era perdutoviene ritrovato,
quando qualcuno che era escluso, rifiutato o scartatoviene riaccolto nel nostro *noi*,
che diventa così sempre più grande.

Ti preghiamo di concedere a tutti i discepoli di Gesùe a tutte le persone di buona volontà
la grazia di compiere la tua volontà nel mondo. Benedici ogni gesto di accoglienza e di assistenzache
ricolloca chiunque sia in esilio
nel *noi* della comunità e della Chiesa, affinché la nostra terra possa diventare,così come Tu l'hai creata,
la Casa comune di tutti i fratelli e le sorelle. Amen.

Roma, San Giovanni in Laterano, 3 maggio 2021
Festa dei Santi Apostoli Filippo eGiacomo

FRANCESCO

L'attenzione alle persone il focus nella 107a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Il cardinale Michael Czerny, SJ, sottosegretario della Sezione Migranti e Rifugiati del Vaticano, non parla di emigrazione, ha esordito nel suo intervento in uno speciale Dialogo Laudato Si' a Roma domenica, in occasione della 107esima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato.

Il cardinale Czerny si concentra sui migranti, i volti dietro il problema migratorio aggravato dalla crisi climatica.Termini, come "emigrazione", "ci allontanano dalla gente", ha affermato il cardinale Czerny. "Può essere pericoloso se non parliamo degli esseri umani… delle persone che soffrono e hanno bisogno di aiuto".

GUARDA: 'Una casa per tutti: Verso un 'noi' sempre più grande'

Dal 2019, i disastri naturali hanno provocato lo sfollamento di quasi 35 milioni di persone in tutto il mondo. Gli scienziati hanno chiarito che un pianeta più caldo potrebbe produrre uragani più forti e condizioni meteorologiche ancora più estreme, come siccità, frane, inondazioni storiche e incendi dilaganti.

Il cardinale Czerny e gli altri ospiti del dialogo del Tempo del Creato intitolato "Una casa per tutti: Verso un "noi" sempre più grande", hanno esortato tutti i cattolici a prendersi cura dei migranti e dei rifugiati in tutto il mondo.Hanno anche invitato tutte le persone a prendersi cura della nostra casa comune, poiché è la crisi climatica a generare lo sfollamento climatico in tutto il mondo.

Nell'Angelus di domenica Papa Francesco ha detto: "È necessario camminare insieme, senza pregiudizi e senza paure, ponendosi accanto a chi è più vulnerabile: migranti, rifugiati, sfollati, vittime della tratta e abbandonati. Siamo chiamati a costruire un mondo sempre più inclusivo, che non escluda nessuno."Sua Santità ha dedicato il suo messaggio per la 107a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato al tema "Verso un "noi" sempre più grande".

"Ma perché alla nostra Casa comune sia assicurata la giusta cura, dobbiamo costituirci in un 'noi' sempre più grande, sempre più corresponsabile, nella forte convinzione che ogni bene fatto al mondo è fatto alle generazioni presenti e a quelle future", scrive Papa Francesco.

A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a camminare insieme verso un noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso. #GMMR2021
— Papa Francesco (@Pontifex_it) September 26, 2021

Tomás Insua, Direttore Esecutivo del Movimento Laudato Si', ha raccontato di quando ha visto in prima persona come i più poveri e vulnerabili, nonostante abbiano poco a che fare con le cause della crisi climatica, stiano subendo i suoi effetti peggiori e ha spiegato perché dobbiamo lavorare per la giustizia climatica. Era il 2013 e stava visitando le Filippine non molto tempo dopo che il tifone Haiyan aveva colpito l'isola. La tempesta, allora, più forte che abbia mai toccato la terra, ha portato venti ad una velocità di oltre trecento chilometri orari e ha provocato circa 15.000 tra morti e dispersi, anche se una cifra esatta potrebbe non essere mai conosciuta."Bisogna unirsi e ascoltare il grido della Terra e il grido dei poveri", ha affermato Tomás Insua.

Ha esortato tutti a firmare la petizione "Pianeta Sano, Persone Sane", che spiega ai leader mondiali come prendersi cura del creato di Dio in vista dei due vertici delle Nazioni Unite.Firma la petizione "Pianeta Sano, Persone Sane"

Fra Jaime Campos, OFM, Direttore dell'Ufficio Generale per la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato, ha evidenziato come la crisi climatica stia causando migrazioni e aumentando il numero degli sfollati climatici in tutto il mondo.Il dialogo si è tenuto a San Francesco a Ripa, chiesa di Roma dedicata a San Francesco d'Assisi, poiché un tempo era solito soggiornare in un vicino convento.

Fra Jaime, insieme ai confratelli francescani Alessandro Partini e Roberto Bongianni, ha spiegato come vengono accolte le persone, indipendentemente dalle circostanze, e le aiutano a tornare nella società, e ha invitato tutte le persone ad aiutare i nostri fratelli e le nostre sorelle bisognosi di aiuto. Anche due migranti hanno aggiunto le loro esperienze al dialogo. Uno è venuto in Italia dall'Albania perché lì, nel suo paese, gli mancavano il lavoro e un futuro.

L'altro migrante ha raccontato come è arrivato in barca anni fa, alla ricerca di una vita migliore. Entrambi gli uomini sono stati aiutati dai francescani.

Il dialogo è stato condotto da Lucia Capuzzi di Avvenire.

Fonte: Movimento Laudato Si

Giro delle tenebre

La Commissione GPIC dell'Ordine in Corea visita ogni anno, con i frati del primo anno di professione temporanea, i luoghi dove la giustizia, la pace e l'integrità del creato sono state disturbate.

Quest'anno abbiamo organizzato un tour al buio nei luoghi dell'isola di Jeju dove l'ecologia e la pace vengono disturbate. Geo-politicamente, l'isola di Jeju è considerata uno dei luoghi più importanti nella lotta per l'egemonia tra gli Stati Uniti e la Cina.

La base navale di Jeju, insieme alla base militare di Pyeong-taek, la base aerea di Gun-san e l'isola di Okinawa, è un punto militare strategico per bloccare la costa della Cina. Gli Stati Uniti stanno spingendo per la costruzione di un secondo aeroporto di Jeju a causa della necessità di un aeroporto militare.

Una grave distruzione ecologica continua a verificarsi sull'isola a causa di vari sviluppi, insieme all'espansione delle basi militari su Jeju. Non solo gli sviluppi sconsiderati nelle aree costiere, ma anche i progetti indiscriminati di parchi eolici per i profitti delle grandi imprese minacciano la vita della gente locale e degli animali e delle piante indigene di Jeju. La distruzione degli ecosistemi per soddisfare il desiderio umano deve finire.

Fr. Aloysio Kim, OFM
Animatore GPIC
Provincia dei Santi Martiri di Corea

Brasile: con il progetto a Colatina si cerca di aumentare la cura della nostra casa comune

"Che ne sarà di questo Pianeta Blu?" è la domanda che si ripete nella canzone Planeta Azul, cantata da Chitãozinho e Xororóró. Parlando delle tristi realtà che viviamo, riguardo al degrado dell'ambiente, i cantanti si preoccupano di mostrare che la natura ha dato i suoi segni di affaticamento. E in questa canzone c'è una frase molto interessante che, per noi francescani, può ancora meglio indicare una motivazione alla cura della nostra casa comune: gli autori dei testi affermano che «conservare la vita è essere in pace con Dio!

Questa frase si può aggiungere all'ispirazione di Francesco d'Assisi: nella contemplazione del creato, percepire l'azione di Dio. Una proposta tanto rivoluzionaria, poiché a suo tempo era comune evidenziare la presenza di Dio solo nel tempio. Ora, con il *Poverello*, si apre l'invito: Il Creatore manifesta la sua bellezza nel creato, in sorella acqua, in fratello sole, in sorella terra. Prendersi cura del creato è continuare l'opera del Creatore. Più che patrono dell'ecologia, poiché sempre rappresentato con gli animali accanto, Francesco diventa il custode di un'audace esperienza mistica, capace di connettere l'essere umano con ciò che lo circonda e di percepire tutto come fratello e sorella.

È compito dei francescani e delle francescane continuare questo progetto. In un contesto in cui regna una supposta sufficienza umana di fronte al creato, nell'uso eccessivo delle risorse naturali, il carisma di Francesco d'Assisi è di piena attualità. Contemplare la realtà creata da Dio suggerisce che sarà necessario, sempre di più, non solo contemplare l'azione di Dio nella natura, ma anche cercare modi per recuperare ciò che è stato degradato dall'azione umana irresponsabile. Per essere "in pace con Dio" dobbiamo chiedere perdono per le nostre azioni incoerenti e assumere il recupero di quanto distrutto come "penitenza" per i nostri peccati.

È con tutte queste motivazioni che anche i frati francescani della Provincia Francescana dell'Immacolata Concezione del Brasile cercano di sviluppare alcune azioni per prendersi cura della Casa Comune, una di queste è il **Centro Socio-ambientale São Francisco de Asís (CEAF)**, situata nella città di Colatina (ES). Questo progetto è stato ideato e lanciato dalla Caritas Diocesana della Diocesi di quella città, con la sua Pastorale dell'Ecologia, e conta sul sostegno dei frati e dei parrocchiani della Parrocchia di Santa Chiara d'Assisi. In un'area di 8.081,45 m², lo spazio vuole essere un luogo di dibattito e consapevolezza sull'Educazione Ambientale critica e partecipata, basata su esperienze concrete e attitudini pratiche. Il progetto acquista importanza in sede una volta che la città viene tagliata dal grande Rio Doce, che fu fortemente colpito nelle tragedie di Brumadinho (MG) e Mariana (MG), e che provocò danni alla città, come per l'approvvigionamento idrico, per la pratica della pesca e altro.

Secondo il progetto, il sogno è quello di costruire un luogo di formazione e attività che promuovano spazi di dibattito e comprensione integrata e multidimensionale dell'ambiente nelle sue complesse relazioni; tutto questo per valorizzare e promuovere iniziative per la conservazione della biodiversità e l'inclusione sociale e per collaborare con l'educazione alla cura e alla responsabilità delle diverse forme di vita. Il target di riferimento sono bambini, adolescenti e giovani in situazione di vulnerabilità sociale, nonché organizzazioni della società civile, persone che visitano il comune e sono interessate alle questioni ambientali, famiglie in una situazione di vulnerabilità sociale nel quartiere dell'immobile , insegnanti e studenti. Come metodologia di lavoro, il progetto vuole realizzare incontri, seminari, laboratori, corsi, come pure la creazione di un vivaio e di un orto comunitario, realizzando associazioni con istituzioni affini e contando sul sostegno della popolazione generale.

Le fasi del progetto sono già in corso, ma alcune non sono ancora state completate e la fase finale non è ancora iniziata. La prima fase consiste nel presentare la proposta alle persone della comunità locale, che è già avvenuta. Anche il terreno locale ha già ricevuto alcuni miglioramenti, essendo questa la seconda fase, come il posizionamento di una recinzione su parte del terreno per proteggere le piante, tra gli altri interventi di miglioramento. La fase che ha attirato maggiormente l'attenzione è la terza, che consiste nel piantare alberi e creare le prime terrazze dell'orto.

In questo senso, l'iniziativa di piantare 134 alberi il 2 novembre 2020 merita attenzione e visibilità. L'azione si è svolta nel giorno in cui si celebra la memoria dei defunti. Il numero di piantine scelte corrisponde al numero di decessi registrati a causa della pandemia di Covid-19 a Colatina fino a quel momento. In questa azione, i frati e la popolazione locale hanno fertilizzato il terreno del progetto per la piantagione in omaggio alle vittime, facendo modo anche che lo spazio iniziasse a prendere la forma più evidente di un bel bosco. È la forza della vita che vince la tristezza della morte!

Azioni in corso

Inoltre, la Pastorale Ecologica della parrocchia ha svolto attività di sensibilizzazione nelle altre comunità, come passeggiate ecologiche, formazione, distribuzione di materiale informativo e piantagione di alberi. Un'azione che ha già riscosso successo è stato lo scambio di materiali riciclabili con prodotti, il 29 maggio

2021, che ha raccolto quasi mezza tonnellata di rifiuti in tre ore. Le persone hanno portato il loro materiale e, a seconda dell'importo, hanno scambiato i punti con dei regali donati da attività commerciali locali. Ci sono anche azioni specifiche come raccogliere l'olio da cucina utilizzato nella fabbricazione del sapone fatto a mano, evitando che venga scaricato nell'ambiente in modo sbagliato. Il lavoro è stato coordinato e preparato dai leader locali che hanno abbracciato l'ardua, ma bella missione di pubblicizzare il progetto e le sue prospettive. Ma c'è ancora un grande passo da fare: la sede del progetto.

In quest'ultima fase si desidera costruire uno spazio fisico che contenga una sala formazione, bagni, sala da pranzo e sala amministrativa, per realizzare laboratori, corsi di formazione, colloqui socio-ambientali in vari ambiti. Il pubblico prioritario saranno i residenti del quartiere *San Giuda Taddeo*, anche se lo spazio sarà aperto a tutta la popolazione, istituzioni educative, religiose e sociali, ricercatori e altri per svolgere attività ambientali.

Oltre a ciò, è necessario acquisire altri materiali per rendere fattibile il progetto e per dare continuità alle azioni già intraprese, come l'installazione di una cisterna per l'irrigazione delle piante, l'installazione della recinzione, i materiali di lavoro e simili. Tutto questo è ancora lontano, ma i primi passi di questo lungo cammino sono già stati fatti e si vedono già i primi risultati con una nuova consapevolezza della cura della natura e della preoccupazione per la nostra casa comune.

Testimonianze

Per don João Lopes da Silva, “partecipare a questo progetto è gratificante perché in un modo o nell'altro possiamo collaborare affinché l'ambiente sia rispettato e valorizzato, così come l'essere umano. È un modo di prendersi cura della nostra casa comune, come ci invita Papa Francesco nell'enciclica Laudato Si'. La riforestazione qui è ben valorizzata dai volontari che aiutano nel progetto. Bisogna fare qualcosa perché Dio non ci ha messo al mondo per niente, ma ci ha messo qui perché anche noi siamo figli e figlie che si prendono cura dell'ambiente e si prendono cura gli uni degli altri. Inoltre, Tatiane Siqueira Visintini Fernandes, volontaria della Pastorale Ecologica Parrocchiale, afferma che questo progetto è un modo di partecipare a un'azione che non è solo a proprio vantaggio, ma aiuta anche l'ambiente in cui viviamo: "fare volontariato per una cosa del genere dà molta felicità, perché i benefici non sono solo per se stessi".

Come collaborare?

Per chi desidera collaborare al progetto, è possibile trovare maggiori informazioni sui social network della Diocesi di Colatina (Facebook: Pastoral de la Ecología - Colatina / ES - Instagram: @pastordaecologia.colatina) o contattando la Parroquia de Santa Chiara (Instagram: @paraclara - email: paraclara11@yahoo.com.br - telefono: (27) 3722-6249 o (27) 999345155 - whatsapp). Direzione del progetto: Rua Wantuil Barroco Aranha, quartiere São Judas Tadeu, dietro il Monastero della Santísima Trinidad.

Quindi, se essere in pace con la natura è "essere in pace con Dio", iniziative come queste ci aiutano a conoscere ancora di più il volto di Dio che traspare attraverso il Creato. Sviluppare iniziative ambientali e sociali è ostinarsi di fronte alla presunta libertà umana di sentirsi autonomi senza doversi prendere cura dell'ambiente. È nuotare controcorrente con la certezza che il progetto del Regno di Dio è pieno di vita per tutti, e questa vita esisterà solo con condizioni degne di essa!

Fr. Gabriel Dellandrea, OFM
Fraternità Madre Terra
Provincia dell'Immacolata, Brasile

Il"Felicità Interna Lorda (FIL): Promozione dello Sviluppo dal Basso"

Il 29 luglio, la Rete Interreligiosa Clima ed Ecologia (Inter-religious Climate and Ecology Network - ICE Network) ha tenuto il forum "Felicità Interna Lorda (FIL): Promozione dello Sviluppo di Base" (ICE Network). Il discorso principale è stato tenuto da Lhundup Dukpa, dal Bhutan, con il discorso dell'ospite Wallapa Van Willenswaard, dalla Thailandia, e quello di fr. Aloysio Kim dell'Ordine dei Frati Minori.

Lhundup Dukpa, che ha introdotto la FIL nel suo discorso di apertura, è un educatore che sviluppa programmi educativi presso il Ministero dell'Istruzione del Bhutan e fondatore di un gruppo di movimento popolare chiamato "Bhutan Soul Farmers" (Anime Contadine di Bhutan). Ha parlato di come con la FIL può essere affrontato il cambiamento climatico. Il concetto di FIL è stato ideato dal quarto re, Jigme Khesar Namgyel Wangchuck, che è salito al trono nel 1972, ed è stato successivamente introdotto come filosofia dell'amministrazione statale. A differenza del PIL che valuta solo la crescita economica, la FIL misura la felicità delle persone, il benessere e la crescita economica in modo olistico. È stato sottolineato che le cose materiali e spirituali devono essere sviluppate in modo equilibrato. La Felicità Interna Lorda (FIL) si basa su 4 pilastri: sviluppo economico equo e sostenibile, conservazione della cultura, conservazione dell'ambiente e buon governo.

Fr. Aloysio Kim, ospite, nello spiegare la storia della rapida crescita economica della Corea, ha evidenziato che la società coreana è ancora in un'ideologia orientata alla crescita. In particolare, la scomparsa della filosofia e dei valori spirituali provoca numerosi problemi sociali come la disuguaglianza, l'aumento dei tassi di suicidio e la distruzione dell'ambiente. Come modello per superare questo problema, ha introdotto un esempio di "Energy Zero Architecture Hermit" dell'OFM in Corea, istituito nel 2013.

Tutta l'energia nell'eremo viene creata e consumata da sola, utilizzando un sistema di accumulo di energia (ESS) invece di utilizzare l'elettricità esterna. L'elettricità prodotta dalla generazione di energia solare viene immagazzinata in batterie per un uso successivo. Ha spiegato che la temperatura all'interno dell'eremo è sempre di 18-20 gradi, e non ci sono altri sistemi di riscaldamento. Inoltre, l'edificio fa circolare l'aria con un sistema di ventilazione a recupero di energia per ridurre al minimo le dispersioni termiche senza alcun significativo consumo energetico e mantenendo una corretta temperatura interna. Nell'eremo si usa l'acqua della valle e servizi igienici ecologici, e le foglie vengono compostate. Una vita semplice, frugale e moderata dell'eremo sarà simbolo del camminare attraverso un mondo sostenibile in questo tempo di crisi climatica.

Fr. Aloysio Kim, OFM
GPIC Animatore
Provincia Santi Martiri di Corea

La risposta dei francescani vietnamiti alla pandemia globale

"Date loro qualcosa da mangiare" (Mt 14,16)

Come sapete, la pandemia di Covid-19 ha colpito tutti i paesi del mondo, compreso il Vietnam. Le province meridionali del paese sono state le più colpite e *Ho Chi Minh City* si trova nelle condizioni peggiori.

I poveri e i senzatetto non hanno cibo e molti lavoratori sono disoccupati perché la maggior parte delle fabbriche e delle imprese sono chiuse.

L'isolamento sociale e il *lockdown* è in vigore in tutte le province meridionali del Vietnam.

Noi francescani vietnamiti stiamo facendo quello che possiamo per aiutare i poveri a superare la crisi alimentare. L'animatore di GPIC e l'animatore di missione stanno lavorando con i nostri frati per fornire cibo e forniture necessarie a chi ne ha bisogno.

Stiamo fornendo generi alimentari essenziali come riso, verdura e frutta. In futuro prevediamo di distribuire anche carne e latte grazie alla generosità dei nostri benefattori. La distribuzione di cibo viene fatta in due modi: le persone bisognose vengono nei nostri conventi e i frati distribuiscono quello che hanno a disposizione oppure i volontari vanno nelle zone in quarantena e distribuiscono il cibo ai bisognosi nelle loro case.

La nostra Provincia ha tredici frati che si sono offerti volontari per lavorare negli ospedali da campo che si stanno allestendo per curare i malati di Covid-19. Inoltre, le parrocchie francescane di *Ho Chi Minh City* stanno anche fornendo cibo cotto e riso ai bisognosi.

Ho Chi Minh City è la città più grande del Vietnam, con circa 8,9 milioni di abitanti, e ha molte fabbriche nelle sue aree industriali. La disoccupazione aumenta perché le fabbriche sono chiuse durante la pandemia. Come risultato delle chiusure, molti dei lavoratori sono tornati ai loro villaggi d'origine. La maggior parte di loro viaggia in moto, e noi stiamo cercando di aiutarli con cibo e altre forniture.

I nostri fondi si stanno esaurendo e abbiamo bisogno di sostegno finanziario per poter continuare ad aiutare chi ne ha bisogno.

Che Dio conceda la pace al mondo intero e a ciascuno di voi.

Fr. Peter Mai Dong Dang, OFM
Animatore GPIC
Provincia di San Francesco - Vietnam

I francescani di GPIC organizzano in Cile una preghiera ecumenica

In occasione della Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, varie organizzazioni insieme all'Ordine Francescano si sono riunite nel Tempio di Alameda per riverire e invocare la divinità e riaffermare l'impegno a prendersi cura della Terra.

Ci siamo riuniti qui, all'interno di questo convento centenario, *in* un territorio dove coesistono natura, ricordi, storie e venerabili reliquie che testimoniano le esperienze di altre generazioni. Facciamo un profondo silenzio dentro di noi, per sentire questa presenza, per ascoltare il suo respiro, per percepire il battito del suo cuore, per essere commossi dalle manifestazioni della sua benevolenza, saggezza e amore", è parte di ciò che si è potuto ascoltare all'inizio della celebrazione nel Tempio Francescano dell'Alameda.

L'Ufficio Francescano di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (JPIC), la Coalizione Ecumenica per la Cura del Creato e il Museo Arte Coloniale San Francisco, sono state le entità convocatrici di questo segno di amore e rispetto per la Terra. *In questa occasione* hanno espresso il loro rifiuto (meglio dire: *hanno espresso il loro disaccordo riguardo al progetto*) del progetto minerario-portuale Dominga nel nord del nostro paese e hanno invitato i Costituenti a proporre e studiare una "Costituzione Ecologica" per il Cile.

A proposito di questo, **Rogelio Correa, della Coalizione Ecumenica per la Cura del Creato**, ha detto che questo desiderio è nato dall'ascolto di molte persone in tutto il Cile: "Desideriamo, ed è una lotta di molte persone, che la Costituzione riconosca la natura come soggetto di diritto, ~~come~~ esistente in Ecuador e in Bolivia affinché tutti riconoscano anche che sono beni e non risorse e che appartengono a tutti e che tutti dobbiamo averne cura, *è anche necessario riconoscere che non sono inesauribili e non bisogna consumarli o depredarli così come accade con le miniere o come le grandi imprese. Ma anche ognuno di noi deve averne cura e rivisitare le proprie abitudini di consumo e la propria relazione con la natura*."

Parte del segno celebrato comprendeva anche una danza comunitaria ecumenica e una preghiera ai punti cardinali e un'invocazione alle sette direzioni per ricollegarsi alla saggezza e allo spirito dei popoli originari dell'America e unirsi così al vento che annuncia il cambiamento, all'amore che guarisce, alle acque dell'essere,

alla Terra da dove tutto emerge, dove tutto ritorna e *raggiungere così* le altre dimensioni del Cosmo.

Inés Pérez, della Comunità di Base Oscar Romero Sur Austral, ha sottolineato che "questi spazi hanno a che fare con la denuncia degli abusi che vengono fatti da noi come umanità alla Terra sofferente in questo momento, ma anche dai sistemi politici ed economici che opprimono le persone *è importante riconoscere che* i minatori e quelli che lavorano nelle miniere, non hanno colpa del fatto che esiste l'estrazione, perché *essa appartiene* a è una politica di depredazione della Terra. Quindi lavoriamo per denunciare questo tipo di abuso. sistematico, di potere sugli altri. Noi poveri siamo poveri e dobbiamo lavorare e fare quello che possiamo in questo, ma dobbiamo anche porre dei limiti in modo che possiamo continuare a prenderci cura della Terra".

Tutto è culminato in un cerchio silenzioso fuori dal Tempio di Alameda che ha rafforzato questa chiamata a rifiutare il progetto Dominga e tutto ciò che danneggia e toglie la cura del Creato. "In questo tempo, a causa della pandemia, abbiamo perso la visibilità dell'urgenza che stiamo vivendo per la crescente crisi ambientale.

Davvero, siamo in tempi molto complessi *e dobbiamo agire* in modo appropriato e urgente. Non è più un'emergenza, è un'urgenza che abbiamo", ha detto **Fratelo Máximo Cavieres, delegato provinciale di GPIC in Cile**.

Ha aggiunto che progetti come Dominga "non aiutano a migliorare la situazione che stiamo soffrendo". Non abbiamo bisogno di molte spiegazioni, la crisi dell'acqua che stiamo vivendo e la scarsità di pioggia sta mettendo la natura in un problema molto grande e sta colpendo tutti noi, in termini di cibo e di una vita migliore. Ecco perché questo atto ci permette di attirare l'attenzione e invitare tutti ad essere più consapevoli, ma soprattutto le autorità, soprattutto in questo momento in cui abbiamo l'opportunità di rendere questi temi presenti nella nostra Costituzione", ha riflettuto.

Fonte: franciscanos.cl

Lo spirito francescano di diffondere la speranza agli altri

La pandemia di COVID-19 non è ancora finita. I danni sono già enormi e disastrosi. Molte persone hanno perso i loro cari, molte persone sono in ospedale, un numero enorme di persone perde il lavoro e innumerevoli persone cercano cibo.

Per rispondere a questa situazione e come forma di solidarietà con coloro che soffrono molto in questo momento, la Provincia di San Michele Arcangelo dell'OFM Indonesia ha organizzato alcune attività di carità. Questo programma si è concentrato in primo luogo sulle persone che vivono nelle vicinanze della nostra scuola a Jakarta, dove i *casi di COVID19 sono tanti e colpiscono* la vita delle persone. Le attività sono iniziate con l'offerta di alcuni pacchi di cibo da parte del Provinciale dell'OFM Indonesia, Fr. Michael Peruhe ai rappresentanti delle persone colpite da questo COVID-19. Ci sono 200 famiglie che hanno ricevuto questi *pacchi; sono famiglie di diverse fedi reliose*. Si tratta di un gruppo di persone che vanno dal guidatore di motociclette non in linea, al netturbino, al senzatetto, al piccolo venditore sul lato della strada, al lavoratore delle toppe, al mendicante e allo spazzino. Queste persone hanno ricevuto i pacchi "in sicurezza, senza creare assembramenti oppure direttamente a scuola, o è stato lo stesso frate che ha loro recapitato il pacco, passando casa per casa

Dopo questo primo programma, il responsabile della Fondazione Scuola Francescana di Jakarta, Fr. Mateus Batubara OFM, con l'aiuto della vicina Parrocchia OFM e dell'Ospedale St. Carolus, ha deciso di trasformare l'edificio della scuola nella "Domus Isoman", *ovvero un luogo in cui i pazienti positivi al* COVID-19 *sono potuti stare per un tempo di* autoisolamento e per ricevere le cure dal medico. Questo posto "Domus Isoman" è aperto a tutti coloro che hanno il covid 19 e tutto è gratuito. *Sono garantite* medicine, *alloggio*, cibo quotidiano, trattamento da parte dell'equipe medica e anche pieno supporto spirituale da parte dei frati che stanno nello stesso complesso con i pazienti. I frati si prenderanno cura delle loro necessità quotidiane. Finora c'è un frate OFM che ha *avuto il* COVID-19 ed è rimasto in questo posto per un paio di settimane.

Recentemente è già guarito ed è tornato al suo luogo di ministero fuori dalla città di Jakarta. *Tutt'ora* l'edificio scolastico è ancora usato come "Domus Isoman" poiché le attività scolastiche a Jakarta non sono ancora ufficialmente aperte dal governo locale: *l'insegnamento è ancora online*. Questa "Domus Isoman" è davvero un grande aiuto per le persone *che incorrono nel covid* e che hanno difficoltà a trovare un posto sicuro per le loro cure mediche e le loro necessità quotidiane, dato che a Jakarta molto spesso è difficile trovare questo tipo di posto a causa dell'alto numero di pazienti COVID-19 e gli ospedali sono già troppo pieni.

Sulla base di queste due attività, che stanno realmente aiutando le persone che soffrono a causa del COVID-19, il personale della scuola insieme ai frati OFM che lavorano in questa scuola hanno deciso di continuare con un altro programma di carità che è quello di offrire un pasto gratuito per le persone affamate e sofferenti che vengono a scuola il giovedì pomeriggio. Lo staff della scuola *prepara il cibo pronto da consumare per chi ha bisogno*. Questo programma si svolge solo una volta alla settimana e solo per l'ora di pranzo, poiché il fondo non è ancora sufficiente per offrire a molte più persone e per i loro pasti giornalieri completi. Speriamo ~~solo~~ che in futuro si possa offrire più cibo gratuito per le persone che soffrono davvero a causa del COVID-19. Questo programma aiuta davvero coloro che sono in grande difficoltà per ottenere cibo durante questa pandemia. I frati OFM della scuola e i membri del team della scuola hanno promesso e si sono impegnati a continuare questo programma, *anche quando finirà la pandemia*. Sperano anche di dare pasti gratuiti non solo una volta alla settimana, ma se *sarà* possibile due o tre volte alla settimana. Si spera che il numero di persone che possono ricevere cibo gratis diventi sempre più grande in futuro. Finora il programma sta andando molto bene nella scuola di San Francesco Assisi nel centro di Giacarta. Accanto a questa scuola c'è l'edificio principale di uno dei più grandi gruppi musulmani in Indonesia, che è Gerakan Pemuda ANSOR (parte di Nahdlatul Ulama, il nome del gruppo organizzativo musulmano in Indonesia). I frati lavorano molto spesso insieme a questa organizzazione e ora stanno progettando di avere alcuni programmi riguardanti il prossimo programma di carità per coloro che sono stati colpiti da questo COVID-19, specialmente a Jakarta.

Il messaggio più grande e importante di queste attività, che ci porta speranza, è che la gente ha iniziato a prendere sempre più iniziative per prendersi cura gli uni degli altri, specialmente durante questa pandemia. Non smettono mai di condividere ciò che hanno con gli altri, anche se anche loro *stessi* sono in difficoltà. Senza tante parole e discorsi gentili da parte delle autorità, la gente prende l'iniziativa di aiutare gli altri. Questo è successo *anche grazia alle* nostre opere di carità in questa scuola francescana. Fin dall'inizio, quando abbiamo aperto e trasformato l'aula della scuola nella "Domus Isoman", la gente ha cominciato ad offrire quotidianamente cibo e alcune donazioni per questo luogo. Tutte queste cose sono date gratuitamente da loro e portate direttamente alla nostra scuola. *Nel momento in cui i genitori e i bambini della scuola vedono che forniamo cibo per persone affamate, loro stessi* prendono l'iniziativa di cucinare e preparare il cibo per coloro che sono venuti a scuola il giovedì pomeriggio. Piano piano il numero di persone che si uniscono a questa opera di carità aumenta ed è *per tutti motivo di gioia!*. Si uniscono a noi per diffondere la speranza e l'amore agli altri durante questa pandemia. Noi come francescani dovremmo imparare da loro che il COVID-19 non ferma la possibilità di aiutare gli altri. Loro Portano speranza e sorrisi a coloro che sono affamati, soffrono e hanno un momento difficile durante questa pandemia. Crediamo che anche loro abbiano paura e conoscano molto bene il grande pericolo delCOVID-19, ma sono più spaventati e senza speranza se non possono fare piccole cose con

grande amore per coloro che soffrono molto in questa pandemia. Come francescani ci ispirano il loro amore, l'ospitalità, lo spirito, la perseveranza, la fede e la diffusione della speranza agli altri senza contare il costo del loro servizio agli altri. Sulla stessa linea e con lo stesso spirito del loro amore incondizionato, crediamo che la nostra attenzione a coloro che hanno bisogno in questo momento sia l'unico modo per "fermare" il terrore, la disperazione e la perdita di fede tra la gente a causa del COVID-19. Insieme ad altri possiamo riportare la speranza e la fede delle persone che soffrono veramente a causa del COVID-19.

Oltre a questi programmi, alcune parrocchie OFM a Jakarta e Depok (fuori Jakarta) offrono anche la vaccinazione gratuita per le persone (di diversa provenienza, religione, tribù) che vivono nelle vicinanze della parrocchia, sostegno finanziario mensile e pacchetti alimentari per le famiglie ~~della~~ colpite da questo virus 19. Questo programma è ancora in corso e fa parte del nostro sostegno e contributo al governo per fermare la diffusione del COVID-19 in Indonesia.

Alla fine, come ci insegna Frate Francesco, dovremmo sempre e per tutto il tempo pregare e sperare in Dio in ogni momento della nostra vita, specialmente in questo periodo. Speriamo che questa semplice opera di carità inviti molte più persone ad aiutare gli altri che soffrono molto in questo tempo di pandemia e come francescani non abbiamo mai perso la nostra speranza in Dio per superare questa pandemia.

Fr. Peter Beto, OFM
Assistente del Maestro per i frati professi temporanei
Jakarta, Indonesia

Riduzione e risparmio di energia elettrica all'Università San Buenaventura Cali

L'Università di San Buenaventura - sede di Cali, consapevole della necessità di promuovere una cultura dell'auto sostenibilità fornendo al pianeta soluzioni concrete per mitigare il cambiamento climatico, da alcuni anni ha avviato un progetto per ridurre i costi e razionalizzare il consumo del servizio elettrico nel campus per migliorare gli indicatori di riduzione dell'impronta di carbonio.

Questo percorso è stato sostenuto dall'ascolto della voce della Chiesa guidata da Papa Francesco, che ci invita attraverso il suo insegnamento a prenderci cura della nostra casa comune.

Concretamente sono stati implementati due progetti per raggiungere l'obiettivo delineato:

Passaggio degli apparecchi esistenti alla tecnologia LED.

È stato condotto uno studio di fattibilità che ha individuato la possibilità di sostituire 5.844 apparecchi, considerando che sarebbero stati modificati successivamente gli apparecchi degli edifici della Scuola di Medicina e i riflettori del campo di calcio e l'illuminazione esterna di Higuerones. In questa prima fase, il consumo di elettricità è stato ridotto di circa l'8% e sono state evitate 82 tonnellate di emissioni di CO2 all'anno.

Installazione di un impianto fotovoltaico.

Questo tipo di sistema nel campus universitario è stato installato sui tetti degli edifici. La proposta iniziale era di utilizzare i tetti degli edifici del Colosseo, Palmas, Cerezos e della Scuola di Medicina, per i quali l'Università avrebbe dovuto realizzare gli studi e i lavori strutturali necessari, compreso l'adeguamento degli edifici allo standard NSR-10, per cui il progetto non è stato considerato fattibile. Come alternativa, è stato

presentato l'uso di un'area del campus per installare l'impianto fotovoltaico sul pavimento, con le seguenti caratteristiche:

- Superficie occupata dai pannelli: 6.504 metri quadrati.
- Capacità installata: 498 Kilowatt di picco.
- Produzione annuale: 679.400 kilowatt.
- Riduzione delle emissioni di CO_2: 249 tonnellate all'anno.
- Equivalenza in alberi per la cattura di CO_2: 6.504 alberi.

Come università cattolica e francescana vogliamo continuare a cercare alternative che incoraggino la responsabilità nell'uso delle risorse naturali, la cura del creato e soprattutto la riduzione delle attività umane che hanno un impatto negativo sulla salute del pianeta.

Vorremmo invitare molte altre istituzioni educative pubbliche e private a sostenere i nostri progetti come un campus sostenibile e rispettoso dell'ambiente, e creare attraverso queste iniziative un'autentica conversione ecologica che manifesti un intenso amore per le creature e la cura per la casa comune, fedeli ai nostri principi istituzionali animati dalla testimonianza di San Francesco d'Assisi e del Serafico Dottore San Bonaventura.

Fra Jorge Armando Gómez Salgado, OFM.
Segretario.

Plataforma de Acción Laudato Si' se complace en compartir información actualizada sobre los próximos pasos en este camino

Mentre intraprendiamo un viaggio trasformativo verso la sostenibilità totale, nello spirito di Laudato Si', la Piattaforma di Iniziative Laudato Si' è felice di condividere alcune informazioni aggiornate sui prossimi passi del nostro viaggio.

Quasi 200 organizzazioni partner hanno lavorato insieme per dare forma alla Piattaforma di Iniziative Laudato Si' e già diverse comunità di tutto il mondo sono impegnate a rispondere alla chiamata della Laudato Si', discernendo e attuando un piano concreto con l'ausilio delle guide alla pianificazione Laudato Si'.

Il processo sinodale di sviluppo della Piattaforma di Iniziative Laudato Si' è stato estremamente ricco. La co-leadership dei membri del gruppo di lavoro ha ispirato l'evoluzione e l'espansione del programma e, nelle ultime settimane, abbiamo percepito che lo Spirito Santo sta invitando il team della Piattaforma a continuare a costruire e operare in base alle conversazioni dinamiche che si svolgono tra questi partner.

In risposta, la data per registrare la tua famiglia, il tuo gruppo comunitario o la tua istituzione per redigere il proprio Piano Laudato Si' è stata prorogata al 14 novembre, Giornata Mondiale di Preghiera per i Poveri.

Molti gruppi sono già sulla buona strada nella redazione del proprio Piano Laudato Si', mentre altri stanno muovendo i primi passi sulla via della "conversione ecologica". Ci auguriamo che l'offerta di risorse aggiuntive a novembre, piuttosto che a ottobre, consentirà ai processi meravigliosamente collaborativi che stanno avvenendo adesso di fiorire. Lo Spirito Santo chiama tutti noi a lavorare in comunione e a "tessere legami di appartenenza e convivenza", una chiamata alla quale la Piattaforma di Iniziative Laudato Si' risponde con gioia. (LS 149)

Il 4 ottobre resta un giorno prezioso nella Chiesa e nel nostro cammino insieme, un giorno per celebrare san Francesco d'Assisi, che ci invita a «riconoscere la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla». (LS 12) Per celebrare questo giorno e per aiutarci a prepararci spiritualmente per il cammino futuro, ti invitiamo a unirti a noi in 40 giorni di preghiera per la comunità mondiale che percorre insieme il viaggio Laudato Si'.

Ti invitiamo calorosamente a pregare per i 40 giorni compresi tra il 4 ottobre, festa di san Francesco, e il 14 novembre. Il 14 novembre è la Giornata Mondiale di Preghiera per i Poveri e la data del lancio dei nuovi materiali di pianificazione sulla Piattaforma di Iniziative Laudato Si'.

Le preghiere per i sette settori della Piattaforma di Iniziative Laudato Si' possono essere scaricate qui.

Non esitare a scaricare qui la preghiera specifica per il tuo settore.

Ti invitiamo anche a condividere queste preghiere con la tua rete.

Un primo catalogo di risorse e un elenco di eventi, tutti generosamente offerti dalla rete di organizzazioni partner che sono co-ideatori della Piattaforma di Iniziative Laudato Si', saranno disponibili dal 4 ottobre. Utilizza queste risorse liberamente, cliccando sulle pagine Risorse ed Eventi.

L'augurio più profondo del team della Piattaforma d'Iniziative Laudato Si' è che questo lungo periodo di preparazione sia un momento di fruttuosa riflessione e abbondanti benedizioni, mentre ci uniamo come un' unica famiglia cattolica unita nel viaggio verso la sostenibilità, nello spirito olistico della Laudato Si'.

Fonte: Piattaforma di Iniziative Laudato Si'

Giornate internazionali – ottobre / dicembre, 2021

Ottobre 2	Giornata internazionale della Non-violenza
Ottobre 10	Giornata mondiale dell'alimentazione
Ottobre 17	Giornata internazionale per l'eliminazione della povertà
Ottobre 27	Giornata dello spirito di Assisi
Novembre 6	Giornata internazionale per la prevenzione dello sfruttamento dell'ambiente in guerra e di conflitto armato
Novembre 18	Giornata mondiale dei poveri
Novembre 25	Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne
Dicembre 2	Giornata internazionale per l'abolizione della schiavitù
Dicembre 5	Giornata mondiale del suolo

E-mail

Facebook

Sitio Web

Instagram

YouTube

Twitter

Giustizia, Pace e Integrità del Creato OFM

Ufficio generale per Giustizia, Pace e Integrità del Creato | Curia generale – OFM